



COMUNICATO STAMPA

Comune di Milano e GAM – Galleria d'Arte Moderna di Milano
presentano la mostra

ANDREA VENTURA

GAM GALLERIA D'ARTE MODERNA MILANO

28 GIUGNO – 8 SETTEMBRE 2019

La **Galleria d'Arte Moderna di Milano** dedica nell'estate 2019 una mostra al pittore **Andrea Ventura**, un progetto nato nell'ambito della programmazione che il museo riserva da qualche anno alla produzione artistica contemporanea e che si affianca alle iniziative espositive ispirate alle collezioni, in un'alternanza molto efficace perché modulata su un pubblico ampio e diversificato.

Curata da Paola Zatti, conservatore responsabile della GAM, con la collaborazione di Alessandro Oldani e un contributo critico di Francesca Alfano Miglietti, la rassegna è promossa da Comune di Milano | Cultura e ideata dalla Galleria d'Arte Moderna. Aperta al pubblico dal **28 giugno all'8 settembre**, è allestita nelle sale del piano terra di Villa Reale, dedicate alle mostre temporanee.

L'esposizione propone la lettura di alcune fasi della produzione di Andrea Ventura, autore nel 2017 di una serie di opere a tecnica mista ispirate a temi, episodi e artisti legati alla storia del museo. Questa serie di racconti è stata in seguito pubblicata nel volume *Musicisti, leoni e fontane* (Napoli 2017) e ha riscosso un significativo interesse, inserendosi nel solco di una pubblicistica molto attuale e sofisticata che ha affidato ad alcuni illustratori il compito di raccontare, con un linguaggio insolito, le vicende relative ad alcuni musei internazionali (come nel caso del Musée d'Orsay).

"Si è dunque ritenuto interessante e coerente" – dichiara Anna Maria Montaldo, direttrice della GAM – Area Polo Arte Moderna e Contemporanea – "dedicare a questo artista, poliedrico e molto eclettico nella sua produzione, una mostra personale che presenta, in circa **140 opere suddivise in 4 sezioni**, le tavole originali realizzate per i racconti ispirati alla GAM accanto ad una selezione dei numerosissimi ritratti realizzati in questi ultimi anni per le riviste «New Yorker» e «New York Times». Cuore e novità della mostra saranno una serie di sculture di piccolo formato esposte accanto alle più recenti opere in acrilico di grande formato.

A corredo dei lavori di Ventura, un testo critico di Francesca Alfano Miglietti accompagnerà i visitatori alla scoperta di questa personale di ampio respiro, che potrà arricchire in modo molto stimolante la visita al museo durante il periodo estivo.

Immagine scaricabili qui: <https://bit.ly/2XjeKQb>



ANDREA VENTURA

GAM GALLERIA D'ARTE MODERNA MILANO

28 GIUGNO — 8 SETTEMBRE 2019

GAM Galleria d'Arte Moderna di Milano
Via Palestro 16 – 20121 Milano
www.gam-milano.com
c.gam@comune.milano.it
+39 02 884 45943

UNA MOSTRA

A CURA DI Paola Zatti

CON LA COLLABORAZIONE DI Alessandro Oldani

E UN CONTRIBUTO CRITICO DI Francesca Alfano Miglietti

REALIZZATA DA GAM Galleria d'Arte Moderna di Milano

BIGLIETTI

Incluso nel biglietto di ingresso al museo.

- Intero 5 € / Ridotto 3 €
- Ingresso gratuito il primo e il terzo martedì del mese dalle ore 14.00 e ogni prima domenica del mese
- Il biglietto cumulativo offre l'ingresso libero a tutti i Musei Civici per tre giorni (un ingresso in ogni museo). In vendita online (senza costi di prevendita) e nelle biglietterie a 12,00 €.

ABBONAMENTI

MuseoCard consente ingressi illimitati a tutti i Musei Civici di Milano e ha validità annuale a partire dalla data di emissione. La MuseoCard è in vendita online (senza costi di prevendita) e nelle biglietterie dei musei civici a 35,00 €.

ORARI

Martedì – Domenica 9.00 – 17.30 / Lunedì chiuso
(ultimo accesso un'ora prima dell'orario di chiusura)

UFFICIO STAMPA COMUNE DI MILANO

Elena Conenna | +39 02 884 53314

www.gam-milano.com

@gam_milano

#AndreaVentura #VenturaGam #VenturaMilano



ANDREA VENTURA

Biografia

Nato a Milano nel 1968, Andrea Ventura è cresciuto circondato da materiali di disegno e pittura. Il padre è stato autore di numerosi libri per bambini, incentrati sul tema del viaggio e delle scoperte.

La maggior parte del suo lavoro veniva svolta da casa, a Milano, dove viveva, e nella campagna toscana, dove si trasferiva con la famiglia per l'estate. Durante queste vacanze infinite, lontano dalla scuola, Andrea inizia a sviluppare un suo mondo che trova espressione attraverso il disegno.

Successivamente si iscrive al corso di laurea in Storia all'Università degli Studi di Milano, ma decide poi di dedicarsi alla pittura. Nel 1991 Andrea si trasferisce a New York dove frequenta corsi di pittura alla School of Visual Arts e dove molto presto gli vengono commissionati ritratti da varie pubblicazioni come «New Yorker», «New York Times», «Rolling Stone Magazine» e molte altre.

Andrea ha esposto i suoi lavori in varie gallerie e istituzioni in Europa e negli Stati Uniti. Dal 2008 vive e lavora a Berlino.

Alla notizia dell'uccisione di Giacomo Matteotti, il piccolo Albe Steiner con un unico gesto grafico fa la caricatura di Mussolini – "re degli assassini" – affiggendola fuori dal portone di casa: l'ultima caricatura "libera" dell'Italia fascista era opera di un ragazzino dalle evidenti doti artistiche, poi definitosi il maggiore interprete della grafica politica italiana. La stessa chiarezza senza equivoci si ritrova nei tanti fulminei ritratti che Andrea Ventura, fin da ragazzo, traccia su supporti e con strumenti del caso, guidato da un senso di rivolta che gli fa ricercare un'umanità perduta indistintamente tra amici, parenti e uomini del passato, perpetuando un'assenza che si fa espressivamente presente, evocando la più autentica cultura visuale europea. (Marta Sironi)



UN PENSIERO NON DELL'ESSENZA, MA DELL'ESISTENZA

Francesca Alfano Miglietti

Il metodo e lo stile con cui Andrea Ventura affronta il pensiero della pittura non sono quelli dell'artista che descrive il suo oggetto inserendolo nel proprio contesto perché lo considera compiuto e finito, cioè morto. La prospettiva di Andrea Ventura è piuttosto quella di chi vede nella pittura «non un fatto compiuto ma un atto» (come direbbe Gilles Deleuze), a cui ci si può accostare solo con la pretesa di prolungarne la linea della vita. Le opere che compongono questa serie mostrano un'atmosfera inconsueta: l'affermazione metafisica, l'immanenza, l'univocità del reale, l'uguaglianza di tutte le cose, l'anarchia contro l'immagine. In realtà quella che Andrea Ventura dipinge è un'immagine del pensiero, un pensiero capace di liberarsi da presupposti oggettivi, opinioni, *cliché*, un pensiero capace di dar vita a un progetto che tende ad affermare il carattere imprevedibile di ciò che accade.

L'idea dell'arte di Andrea Ventura è un pensiero non della potenza, ma dell'atto, non dell'essenza, ma dell'esistenza. Una ricerca dell'immagine perduta, in cui il tempo e la visione si fondono in un delicato tentativo di sfogliare un album di percezioni visive: quella di Andrea Ventura sembra un'indagine sulla pittura delle "cose basse", ossia la raffigurazione non dell'universale, ma del particolare, del dettaglio di una pera, della zucca o dell'osso, di una banana e di un pennello da barba. La realtà è il vuoto e Andrea satura lo spazio e ne costituisce le interazioni sceniche dipingendo l'attimo gelido e disarmante di un insieme di oggetti quasi animati, come a volerne decidere un destino, un insieme di forzate aggregazioni in cui gli oggetti assumono un misterioso ruolo e dove le dimensioni di durata e istantaneità vengono a coincidere nel confine di una narrazione domestica e contemporaneamente estranea.

Già nella pittura metafisica si era iniziato a separare l'oggetto dal suo significato comune e a investirlo di una valenza simbolica, coinvolto in un progetto estraneo alla propria natura, e così anche gli oggetti dipinti da Andrea, accompagnati da scritte a mò di appunto o forse anche di titoli (*Ribelli, Mercenari, Nessuno è innocente, The fake teeth of Robespierre, Campo di battaglia, Lupo solitario, Gruppo di disertori, Non fate prigionieri*) sembrano presentare l'eclisse stessa degli oggetti, in un silenzio ingombrante di storie costruite intorno al vuoto di inquadrature dirette che colgono sospensioni di immagini in quei punti di vista insoliti che sfuggono alla "storia".

Così molte delle opere di Andrea Ventura, in parte qui esposte, ci appaiono anche come un inedito *flashback* dell'estetica punk: immagini anarchiche, dirompenti e distopiche, quasi come un *excursus* su una certa visione e su quelli che sono i suoi motivi iconici. Inediti *patchwork* cromatici, motivi floreali e motivi *animalier* in un'estetica da *melting pot*. Amante delle incongruenze e del caso, Andrea Ventura delinea in queste nature morte uno stile irruento e istintivo: i suoi oggetti sono spesso inseriti in un caos, in cui gli oggetti ci appaiono sull'orlo dell'incoerenza o del collasso. Accanto alle sue più note illustrazioni, questa sua nuova produzione vira ulteriormente verso una pittura sempre più colta e consapevole dei propri mezzi, in cui le matrici sorpassano l'ambito della citazione per divenire vero e proprio stile, linguaggio. I suoi dipinti fanno esplodere la lezione novecentesca, filtrata ovviamente dal linguaggio contemporaneo, in un mondo surreale di colori e segni, rendendo visibile un'ulteriore trasformazione verso la cultura visionaria dell'età contemporanea.
